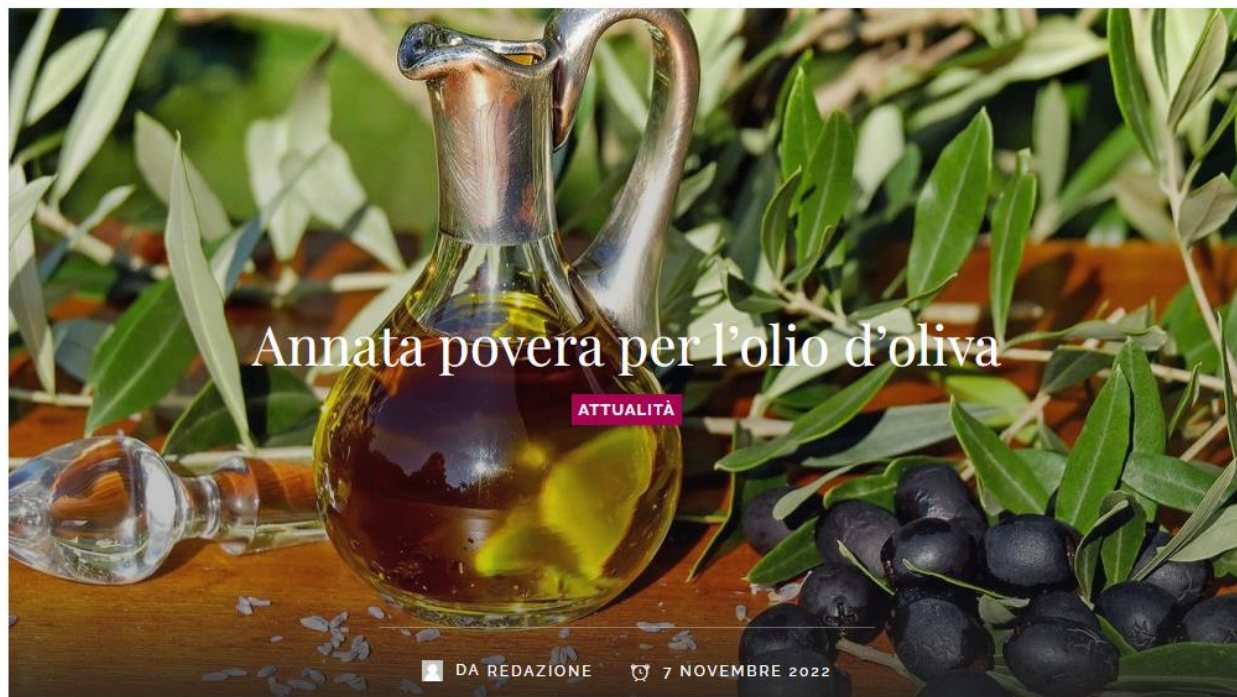


VINOSANO



E' stata una delle delle peggiori campagne olearie degli ultimi decenni. "Avevamo parlato di autunno caldo per l'olio d'oliva agli inizi di settembre – dice Andrea Carrassi, dg Assitol – e, purtroppo, non ci siamo sbagliati.

La sproporzione tra consumi e produzione è tale che, di qui alla prossima estate, potremmo non avere olio a sufficienza per gli scaffali della grande distribuzione". Secondo stime delle organizzazioni agricole, le 200.000 tonnellate di olio d'oliva, previste per questa campagna, non basteranno per il fabbisogno nazionale, pari a 600.000 tonnellate".



Ma il nostro paese non è il solo a vedere tempi cupi. In base alle ultime previsioni, la Spagna, primo produttore mondiale di olio d'oliva, ha una riduzione dei volumi da record (-50%) c. Non va molto meglio a Portogallo (-30%) e Tunisia (-16%). Non sono da meno, i rincari energetici e la scarsità di materia prima che hanno già quintuplicato i costi all'origine dell'olio extra vergine, e di conseguenza anche i prezzi al consumatore.

Lo scenario è a dir poco allarmante. Coldiretti ed Unaprol indicano in 30 milioni di ulivi da salvare in Italia, che mettono a rischio anche la sopravvivenza di quel patrimonio di biodiversità e storia rappresentato dagli alberi secolari. In una sola generazione, l'Italia ha perso più di un terreno agricolo su quattro e ha visto la scomparsa del 28% delle sue campagne (dati Coldiretti).

Solo in Toscana sono 4 milioni gli ulivi abbandonati e trascurati. Ismea ha messo all'asta ben 386 terreni agricoli abbandonati in tutta Italia: oltre 10.000 ettari che si trovano soprattutto tra Sicilia e Calabria. E' possibile rimediare: **Forse aumentando l'interesse per l'oleoturismo** come dimostrano le tendenze sul Turismo Enogastronomico Italiano 2022, curato dalla professoressa Roberta Garibaldi.